ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI - Num. 56
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 6-7 Marzo 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

L'incidente Saragat-Preti

Oggi la decisione del gruppo parlamentare del P.S.D.I. - Iniziato a Bari il congresso repubblicano, le cui decisioni sugli "apparentamenti" saranno poi comunicate agli altri tre partiti democratici - Gonella accusa Nenni di opportunismo

Roma, giovedì sera.

L'on. De Gasperi ha fatto oggi un'ampia relazione sui risultati della conferenza atlantica di Lisbona alla commissione senatoriale per gli affari esteri.

Si è riunito stamane il gruppo parlamentare socialdemocratico allo scopo di esaminare la vertenza sorta fra gli on. Saragat e Preti per la divulgazione di un verbale allegato sull'atteggiamento di Saragat nella questione degli statali.

Tutti i deputati socialdemocratici deplorano l'incidente, anche per il momento delicato in cui è avvenuto, ma cercano, nello stesso tempo, un accomodamento, per evitare che l'incrinatura possa allargarsi. Non si sa se Saragat intende riconfermare la sua intransigenza insistendo per l'espulsione di Preti dal gruppo parlamentare, ma si ha l'impressione che, ridotto il fatto nei suoi termini essenziali, sarà possibile arrivare ad una distensione fra i due parlamentari, anche se una conciliazione completa appare difficile, date le loro contrastanti posizioni politiche.

A Palazzo Wedekind prima di prendere una decisione sull'incidente, si attendono le conclusioni del gruppo.

L'on. Romita non ha preso posizione, anche perchè è impegnato nelle trattative elettorali, trattative che subiscono una sosta per il congresso repubblicano che si è aperto stamane a Bari con una relazione del segretario politico uscente. Al centro del congresso vi è, naturalmente, la questione elettorale, ed è per questo che il congresso si svolge in una città del Mezzogiorno. Nel corso del congresso verrà presa una decisione sulla tattica degli apparentamenti, che sarà poi comunicata ai segretari degli altri tre partiti democratici, nella riunione di mercoledì prossimo a Palazzo Wedekind.

Le sinistre intensificano a loro volta la preparazione elettorale; lunedì si riunisce il comitato centrale del Partito Comunista e nei prossimi giorni si riunirà la direzione del Partito Socialista Italiano per esaminare le situazioni elettorali di maggiore rilievo, a cominciare da quelle di Roma e di Napoli. I socialisti pongono come esempio da imitare ovunque sia possibile, quello di Frosinone, nonostante che il socialdemocratico on. Carboni abbia ritirato la sua adesione per l'interpretazione data al blocco laico dai socialcomunisti. La tattica del Partito Socialista Italiano rimane quella di cercare di separare i socialdemocratici della base dai dirigenti accusati di «vile capitolazione di fronte al prepotere democristiano», e inoltre di battersi per la proporzionale. A questo proposito Gonella accusa Nenni di opportunismo, ricordandogli che il congresso comunista del gennaio 1946 accettò la proposta socialista di una lista unitaria. Lo stesso Nenni, trattandosi di tecnica elettorale, sostenne che la tecnica accettabile è quella che ci procura il maggiore successo, quella che ci fa guadagnare due milioni di voti dei quali abbiamo bisogno».

Fatti del giorno

Le retribuzioni

Si tratterà nel pomeriggio di oggi le trattative salariali tra la Confindustria e le tre Confederazioni. I punti di contrasto non sono pochi, nè facili. Gli industriali hanno già fatto sapere che essi considerano soltanto «informativa» questa riunione e che, comunque, non intendono trattative fino a che continuano le agitazioni.

Per suo conto Di Vittorio dice: «Dobbiamo aumentare i salari generali; tanto meglio se ci sarà anche un aumento della produzione».

Ma Pastore è di diverso avviso: «Dobbiamo legare i miglioramenti retributivi — egli dice — ad una maggiore produttività, per ottenere una più ampia espansione economica».

Si tratta come si sa di due diverse impostazioni di uno stesso problema. Le retribuzioni sono esigue: ma per migliorarle debbono essere soltanto aumentate, o non piuttosto ottenere una maggiore produzione di beni strumentali e minori costi? La prima soluzione, più immediata e semplicistica, è certamente più suggestiva, ma non altrettanto giusta in un paese mortificato da due milioni di senza-lavoro.

«Caso per caso»

In questi giorni i partiti democratici, che ieri sono intervenuti a Palazzo del Gesù, ripasseranno alla tattica del «caso per caso», e mercoledì diranno se debbano o no sottoscrivere gli accordi.

Quasi certamente la risposta sarà positiva, anche se permangono delle riserve. La tattica proposta da Gonella, come si sa, è molto possibilista e lascia libertà di movimenti per arrivare ad assicurare ai partiti democratici la conquista dei Comuni. La politica sia bene — sembrano essersi finalmente detti gli esponenti di questi partiti — ma qui si tratta di vincere le elezioni, non di perderle.

Nella zona B

Il regime di terrore nella zona B del Territorio libero di Trieste si aggrava. Gli arresti di italiani si ripetono con una frequenza impressionante, sicchè si prevede, quando verrà riaperto il traffico tra le due zone, un nuovo esodo di italiani verso Trieste. E' questo forse il risultato cui mirano le autorità jugoslave in vista delle prossime elezioni. Ma può essere tollerato? E gli alleati, che pure hanno solennemente riconosciuto l'italianità di quei territori, rimarranno alla finestra, impassibili osservatori, in una situazione che è divenuta infuocata?

pellecchia

Il messaggio di Truman sugli aiuti all'Europa

Il Presidente chiede al Congresso sei miliardi di dollari - Esclusa ogni condizione che trasformi in satelliti le nazioni alleate - Incontro Truman-Ridgway?

Washington, giovedì sera.

In un messaggio letto oggi alle due Camere del Congresso americano, il presidente Truman ha chiesto ufficialmente lo stanziamento di 7 miliardi e 900 milioni di dollari per gli aiuti economici e militari ai paesi alleati durante l'anno fiscale che terminerà il 30 giugno 1953.

La somma verrebbe così distribuita:

Europa, 5,380 milioni di dollari; Vicino Oriente e Africa, 606 milioni; Asia e Pacifico, [illegible] milioni; America Latina, 84 milioni di dollari. A queste somme vanno aggiunte le spese necessarie per i trasporti e quelle amministrative (poco più di 100 milioni).

Nel suo messaggio Truman afferma che questa assistenza americana non ha affatto il carattere di una elemosina: «Non si tratta — afferma il presidente — di somme che possono essere assegnate o ritirate liberamente senza tener conto degli effetti che esse hanno sulla nostra sicurezza. I problemi della sopravvivenza degli Stati Uniti verrebbero moltiplicati enormemente se dovessimo far fronte alla minaccia sovietica senza l'appoggio e l'assistenza di altre nazioni».

Proseguendo nel messaggio, Truman mette in guardia indirettamente il Congresso contro l'eventuale imposizione di condizioni ai paesi beneficiari degli aiuti americani. «Queste nazioni — egli dice — sono nostre amiche e non nostri satelliti. Non dobbiamo agire come se volessimo umiliarle alla posizione di satelliti, esigendo un rigido ossequio che nessuna nazione libera potrebbe dignitosamente accettare».

Truman elogia poi i progressi compiuti dalle nazioni atlantiche nel costituire forze formidabili sotto il comando del gen. Eisenhower, forze che fanno avvicinare «il momento in cui neppure l'uomo più temerario del Cremlino oserà rischiare un attacco aperto», per quanto si verifichino ritardi sia nella produzione che nella consegna delle armi, e per quanto la precedenza assoluta nella consegna sia stata data alle armi per la Corea».

Il Presidente ha insistito quindi sul fatto che il 90 per cento dei fondi complessivi, richiesti al Congresso, sono destinati ad aiuti militari, sia come forniture militari dirette, sia come contributo alla difesa sotto forma di materie prime, macchinari ed altri prodotti.

Il messaggio così prosegue: «Per assicurare la sanità economica e la vitalità dell'Europa occorre una serie di iniziative specifiche diverse da Paese a Paese, onde incrementare la produttività industriale e agricola, abbattere le barriere commerciali e le restrizioni sugli scambi, ed incoraggiare la vigorosa forza della concorrenza sui mercati europei e mondiali. Occorre un ulteriore progresso verso gli obiettivi democratici di un'equa distribuzione dei redditi, di sindacati forti e liberi, di sistemi fiscali equi ed efficaci e di programmi per la riforma terriera. Ma già l'Europa si è avviata più rapidamente verso l'integrazione negli ultimi cinque anni, di quanto lo avesse fatto nei cinque secoli precedenti».

Truman ha spiegato quindi che sono compresi, nella somma totale, stanziamenti limitati per la Jugoslavia, «la cui sfida all'Unione Sovietica dà coraggio a milioni di persone dietro la cortina di ferro», mentre si spera di completare fra breve gli accordi con la Spagna, che collaborerà alla difesa della zona mediterranea.

Truman ha concluso il suo lungo messaggio ammonendo il Congresso a non ridurre gli stanziamenti da lui proposti, poichè «se vengono ridotti i fondi per l'assistenza militare, ciò significherà una corrispondente riduzione delle forze combattenti da costituire in Europa e in Asia, e una grave disorganizzazione nei piani generali, con conseguente ritardo nel raggiungimento di forze difensive adeguate».

Nella cronaca politica di Washington, oltre alle discussioni riguardanti l'Europa, si deve registrare anche l'aspettativa di avvenimenti importanti nel Pacifico.

Circola con insistenza la voce di un imminente incontro Truman-Ridgway. Essa è accolta col massimo riserbo negli ambienti militari americani; però taluni osservatori diplomatici si chiedono se tale voce non costituisca l'inizio di una ben meditata campagna per costringere Truman a intervenire direttamente presso il Cremlino, che solo è in grado di garantire il successo delle trattative d'armistizio in Corea, attualmente arenate.

LA FRANCIA AVRÀ OGGI UN GOVERNO?

Incerto il successo di Pinay all'Assemblea

L'esposizione programmatica del Presidente

Parigi, giovedì sera.

Presentandosi questa mattina all'Assemblea, il presidente designato Antoine Pinay era già praticamente sicuro di poter contare su circa 200 voti: quelli dei moderati, dei repubblicani popolari e dei radical-socialisti. Nonostante divergenze programmatiche e riserve personali, questi tre partiti hanno assicurato il loro appoggio a Pinay nelle trattative condotte ieri; però 200 voti non bastano per ottenere l'investitura parlamentare. La maggioranza costituzionale è di 314 voti. Per raggiungerla, il candidato Premier ha bisogno dei suffragi dei gollisti o di quelli di tutti i socialisti. Li otterrà?

I due partiti non hanno ancora preso una decisione, volendo attendere prima che Pinay concluda l'esposizione del suo programma, iniziata stamane in apertura di seduta. Poi stabiliranno la loro linea di condotta, ma pare che l'atteggiamento dei gollisti sia condizionato da quello dei socialisti, e viceversa. Se i seguaci del Generale approveranno il programma di Pinay, è molto probabile che i socialisti votino contro il nuovo governo; se i gollisti resteranno all'opposizione, la sinistra democratica appoggerebbe il nuovo presidente.

Appena aperta la seduta, Pinay ha iniziato così le sue dichiarazioni:

«Il senso del dovere mi ha indotto ad assumermi una missione estremamente difficile. Il paese è in pericolo ed ogni francese deve adoprarsi per la sua difesa. Oggi deve essere detta la verità, e questa verità è amara».

Le spese dello Stato ammontano a 3850 miliardi di franchi e le entrate a 3453 miliardi. Resta quindi un passivo scoperto di 400 miliardi di franchi che deve essere colmato, per evitare una bancarotta della valuta.

Passando alla politica sociale, Pinay, pur rendendosi conto delle delusioni che hanno spinto i lavoratori a sostenere la necessità di una scala mobile dei salari, ha manifestato i suoi dubbi sull'efficacia del sistema, nel quale vede molti rischi. Egli pensa che sia invece indispensabile stabilizzare i prezzi.

Dopo le dichiarazioni del Premier, la seduta dell'Assemblea Nazionale è stata sospesa alle ore 11,35 per riprendere alle 15 con le dichiarazioni di voto dei vari gruppi.

Le Borse oggi

A TORINO

	5	6		5	6
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Il mercato rivela una tendenza robusta, anche se gli affari iniziali sono piuttosto modesti ed i prezzi di apertura risultano appena equilibrati sulle basi precedenti. Si nota un discreto interessamento di compere sugli elettrici e sulle voci del gruppo Finsider, mentre le Assicurazioni generali incontrano un vivace denaro e le voci di primo piano sono assorbite con facilità.

Verso il termine della seduta il gruppo Finsider tende a spostarsi nettamente su basi sostenute attraverso scambi sempre più vivaci.

Interviene un largo denaro di Fiat a riprodurre un favorevole spostamento di prezzi che si conclude al listino con un netto beneficio. Il listino stesso, per il complesso della quota azionaria, risulta disegnato su uno schema migliore.

Nel dopoborsa le Fiat trovano compratori vivaci su prezzi superiori, mentre sul gruppo Iri continua a manifestarsi una tendenza netta al rialzo.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88; dollaro canadese 624.

Prezzi informativi delle cedole: sterlina oro 6200-6250; marengo 5550-5600; sterlina unitaria 1570-1580; dollaro carta 630-634; franco svizzero 155,50-156,50; franco francese 143-145; oro fino 667-677.

A MILANO

Al brillante contegno della Fiat e del gruppo Finsider va oggi attribuito il merito di avere impresso alle contrattazioni un andamento molto sostenuto. Il mercato prosegue in direttiva del rialzo, anche se qua e là si rileva qualche contrasto. Anche il comparto dei Finanziari e degli Assicurativi, specie le Generali, dimostra una forza propulsiva non comune.

Malcerti i Tessili, con oscillazioni di segno negativo specie sulle Cucirini. Gli Elettrici si sostengono senza fatica sui livelli massimi raggiunti e la Terni guadagna ulteriore terreno. Resistente la Cotini. Qualche realizzo su Burgo e Cementi. Più calma la Nebiolo.

Facilissimo l'assorbimento nei valori a reddito fisso. Nelle valute migliora il franco francese.

Dollaro U.S.A. 624,94; dollaro canadese 624,35.

Ecco i prezzi: Generali 7045; Fibre 2930; Viscosa 3078; Finsider 781; Montecatini 985; Ansaldo 288; Centrale 3100; Fiat 811; Nebiolo 19,75; Edison 2120; Sip 1238; Terni 327,50; Unes 486,50; Romana Zuccheri 765; Anic 182,75; Saffa 934; Italgas 35,62; Rumianca 70,35; Burgo 6420; Italcementi 7175; Pirelli 1055; Pirelli e C. 1088.

Sospesa l'agitazione dei tessili biellesi

Biella, giovedì sera.

L'agitazione dei tessili biellesi è sospesa e da stamane in tutti gli stabilimenti, il lavoro è stato ripreso col ritmo normale. Nel contempo si ha notizia che le tre organizzazioni sindacali operaie, aderendo, tramite l'Ufficio provinciale del lavoro, alle proposte più volte espresse dall'Unione industriale, si sono finalmente dichiarate disposte ad affidare agli organi nazionali la soluzione della vertenza. Per la Capitale sono così partiti stamane i rappresentanti locali dell'Unione industriale, della Camera del Lavoro, della C.I.S.L. e della U.I.L.

L'udienza di stamane al processo di Como

LE CONFIDENZE DELLA BELLENTANI

Sfilata di testi che depongono sulle sue stranezze, sulle sue manie e sulle sue tare - Viva attesa per l'intervento del prof. Saporito - Parlano due detenute che furono in cella con Pia - Acceso confronto tra una giornalista austriaca e la vedova Sacchi

L'ing. Carosselli (indicato dall'asterisco) fratello di Pia Bellentani, tra la folla stamane nell'aula. (Telefoto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Como, giovedì sera.

«Un mattino mi recai da Pia nella sua casa, la trovai stralciata sul letto, sanguinante alle mani per profondissime unghiate. Eravamo amiche fin da bimbe. Le chiesi cosa era stato il gatto. Pia mi rispose: «Voglio soffrire tanto per espiare i peccati dell'umanità». L'episodio mi impressionò vivamente. Sapevo che era affetta da manie religiose, ma quella volta mi preoccupò e mi parve eccessivo. Ne parlai al mio fidanzato, ora mio marito, che è medico chirurgo. Mi rispose che non era da meravigliarsi per queste stranezze, dato che la madre di Pia era stata per molto tempo ricoverata in clinica, a Roma, per malattie nervose».

Così ha testimoniato stamane la signora Bianca Corsetti, una giovane ed elegante signora che porta dal lontano Abruzzo la sua piccola pietra per l'edificio della difesa.

Pia Bellentani è ancora assente e l'esame dei testi volge ormai al termine.

Verrà a Como?

Giungerà in tempo per dire l'ultima parola, quella parola che a tutti i giudicabili è riservata al termine del dibattimento, un istante prima che la Corte si ritiri per decidere?

Ieri sera la Difesa ha tenuto un nuovo consulto: pare che le notizie giunte da Aversa non siano state abbastanza tranquillizzanti per il fratello di Pia, ing. Carosselli, che tanto teme per le condizioni di salute della congiunta.

Stamane, frattanto, il gruppo dei testi è formato quasi tutto da abruzzesi, amici di famiglia dei Carosselli, venuti a testimoniare su questo o quell'episodio dell'infanzia di Pia e sulle malattie che hanno effettivamente funestato la esistenza dei parenti e degli antenati più remoti di lei.

Ciò costituisce un'ampia introduzione alla testimonianza fondamentale del prof. Saporito, il quale, come noto, ha tratto dall'esame della malattia ereditata da Pia la convinzione della sua totale infermità di mente e della non capacità piena di intendere e di volere.

Prima di questi testi sono state introdotte, per la parentesi dei detenuti, due donne che furono recluse nelle carceri di Como nei primi giorni dell'arresto di Pia Bellentani. Esse sono: Giulia Colombo e Franca Busca. La prima è detenuta per rapina, ma la sua causa — precisa il difensore avv. Luzzani — sta per essere discussa in appello: si tratta di un reato politico.

Procuratore Generale — *Mi permetta, è delitto comune.*

Avv. Luzzani (Difesa) — *E' appellante contro la sentenza che la condannò per reato comune.*

Il presidente, agitando un pesante campanello di bronzo per ristabilire il silenzio, chiede alla Colombo che cosa possa dire sul caso Bellentani.

Teste — *Appena rientrata dalla stanza dove il dott. Manopulo l'aveva interrogata un giorno o due dopo il delitto, Pia si lamentò che le dichiarazioni le erano state estorte con la minaccia che suo marito sarebbe stato accusato di complicità.*

Presidente — *Ma vi spiegò, Pia Bellentani, in che modo sia avvenuto il fatto?*

Teste — *Pia era di poche parole. Mi disse che aveva intenzione di uccidersi.*

Presidente — *Così vi disse? E aggiunse che il colpo per errore finì, invece, sul Sacchi?*

Il medico delle carceri

La teste si salva appena in tempo, mercè il pronto intervento del difensore Luzzani il quale riesce a spegnere il sinistro effetto di quella paradossale versione e si sforza di portare il discorso su un altro argomento.

Avv. Luzzani (Difesa) — *Vuol dire la teste se le lagnanze di Pia non furono udite anche dalle guardie, le quali consigliarono l'imputata di dire tutto al giudice istruttore?*

La teste conferma e poi, chiusa nel solito soprabito nero, si avvia di nuovo alla porticina donde era venuta.

Franca Busca, detenuta — allora e oggi — perchè coinvolta in una rapina, riferisce sulle medesime circostanze. Pia si lagnò che la confessione resa al dott. Manopulo le fu strappata con la violenza morale.

Teste — *Disse che voleva uccidersi, non seppe spiegare mai come fosse avvenuto il fatto.*

Il medico delle carceri di Como, dott. Giovanni Chiarelli, ha steso un ampio rapporto sulle condizioni di salute di Pia durante la prima detenzione. Egli è ora sulla pedana per confermare quanto ha scritto.

Dott. Chiarelli — *Una notte mentre la Bellentani stava leggendo la udii scoppiare improvvisamente in una clamorosa risata. Io e la suora rimanemmo sbalorditi ad ascoltare. Un attimo dopo quella risata si trasformò in un singhiozzo disperato. Pia Bellentani, nei primi giorni, era in preda a continue e intense crisi di pianto. Era di umore mutevole; talvolta vezzeggiava la suora, tal altra la investiva con parole irose. Aveva un terrore insano dei gatti; le manifestazioni di stranezza furono notate da me e da tutto il personale di sorveglianza e dalle stesse condetenute».*

Dopo la testimonianza della signora Bianca Corsetti, della quale abbiamo parlato all'inizio di questo resoconto, è stato udito quello del marito, il medico dott. Arrigo Bernardi, il quale ha ripetuto la diagnosi che fece in seguito all'episodio riferitogli dalla signora Bianca Corsetti, la quale aveva trovato Pia Bellentani che si tormentava le carni per soffrire in espiazione dei peccati della umanità. Si tratta, egli dice, di un temperamento emotivo, su cui agiscono nefaste tare ereditarie.

Presidente — *Aveva manie religiose, la Pia, da giovane?*

Teste — *Mia moglie mi riferiva che faceva la Comunione ogni mattina.*

Presidente — *Ma questa non è una mania.*

Avv. Ostorero (Parte Civile) ironico — *E' una prova della santità dell'imputata.*

Avv. Luzzani (Difesa) — *La santità è tutta dalla vostra parte, signori della privata accusa. Voi esportate morale e noi importiamo spazzatura.*

Il breve battibecco si placa ben presto.

La professoressa Irma Giri, compagna di scuola di Pia, riferisce che a tredici anni l'attuale imputata era ossessionata dal desiderio di morire.

Il giudice a latere dott. Cicalò vuole sapere se erano atteggiamenti di una fanciulla immatura o non forse piuttosto un meditato desiderio di morte.

La professoressa Giri conferma: era effettivamente uno strano desiderio di morire.

Viene poi udito l'avv. Leopoldo Dorugo, che fu per qualche tempo fidanzato di Pia Bellentani. Poi per l'ostilità del padre di lei, Romeo Carosselli, che aspirava ad un matrimonio più ricco e altolocato, il fidanzamento fu troncato. L'avv. Dorugo riferisce sul groviglio dei parenti più o meno tarati da cui Pia Carosselli avrebbe ereditato la sua morbosità organica.

Altri testi, Umberto Trotta e Luisa Berti, confermano le idee di suicidio che serpeggiavano in tutta la inquieta esistenza di Pia.

In particolare, la Berti seppe da Carlo Sacchi, che conosceva, che questi considerava Pia Bellentani «una autentica pazza».

Il gioco dei contrasti in questo processo offre una curiosità: vengono alla ribalta, una dopo l'altra, la sarta di gran moda e la detenuta nel grigio squallore dell'eleganza carceraria.

Esce Allegra Antonelli, reclusa per procurato aborto, ripetere le lagnanze della Pia al suo rientro in cella, dopo l'interrogatorio a cui la sottopose il dott. Manopulo.

Drammatico confronto

Ed ecco la sarta Bibi, in elegante abito grigio con maniche di castoro. Il suo nome di nascita è Elvira Leonardi. La sua deposizione è interessante più per i fotografi, che scattano furiosamente i loro lampi, che per la Corte, per gli avvocati e per il pubblico.

Non dice nulla di importante. Ancora due o tre testi di minimo interesse e poi si volta la pagina.

Sono testi di accusa quelli che ora vengono introdotti.

Gli agenti di P.S. Italiano Concetto e Ferruccio Zanotti, che presenziarono agli interrogatori, smentiscono che siano state fatte pressioni o minacce per ottenere da Pia la spontanea e piena confessione.

La signora Francine Ghisoni, che presenziava alla festa e sedeva al tavolo vicino ai Sacchi-Bellentani, la sera del delitto, riferisce che stava guardando Carlo Sacchi quando udì lo sparo. L'uomo era seduto, si alzò, premendo le mani al petto, e poi cadde lanciando un urlo spaventoso.

Presidente — *Ha notato che vi sia stato un colloquio tra Pia Bellentani e Carlo Sacchi? Stavano parlando tra loro quando udì lo sparo?*

Teste — *No, nessun colloquio. Sacchi era seduto e non parlava.*

La folgore scoppia fragorosamente quando viene alla pedana Elsa Herlzer, la giornalista austriaca che sedeva al tavolo dei Sacchi-Bellentani, dopo aver assistito, per le necessità del suo servizio, alla sfilata di moda a Villa d'Este.

Essa rovescia con la sua deposizione la ricostruzione del delitto che fin qui era stata prospettata da numerosi testi d'accusa.

Teste Herlzer — *Carlo Sacchi non era seduto al tavolo con la moglie, ma vicino al banco del bar, quando avvenne lo sparo. Egli stava conversando con Pia Bellentani.*

Impossibile — dice la teste — che la signora Tremolada stesse ballando con il sig. Taroni, perchè essi era seduta vicino a lei.

Teste — *Io stavo parlando con la signora Lilian Sacchi pochi istanti prima del delitto. Vidi il Sacchi e la Bellentani che conversavano animata-*

(Continua in 2a pagina)

Franca Busca e Giulia Colombo, le due donne che furono recluse nelle carceri di Como insieme alla Bellentani, hanno deposto stamane. (Telefoto Moisio)

La Bellentani colpita ad Aversa da grave crisi?

NAPOLI, giovedì sera.

Pia Bellentani, le cui condizioni di salute hanno destato sempre serie preoccupazioni, è stata colpita da una nuova grave crisi, sulla cui natura il prof. Giulio Preda mantiene il più assoluto riserbo.

Rigorose misure erano state adottate dal direttore del manicomio giudiziario, prof. Giovanni Amati, affinchè alla internata non pervenissero giornali con i resoconti del dibattito che si va svolgendo alle Assise di Como. Sta di fatto però che nella cella della «Contessa di Aversa» sono state trovate alcune riviste e giornali di data recentissima, fra cui quelli recanti la deposizione della signora Liliana Sacchi, la quale, come è noto, ha escluso che nella tragica sera di Villa d'Este vi sia stato alcun alterco fra il Sacchi e l'omicida. Ha detto anzi di averla vista calmissima ed in condizioni normali, il che avvalorerebbe la tesi del delitto premeditato, già esclusa, invece nella requisitoria del P. G.

Si presume che la crisi dalla quale la Bellentani è stata colta sia dovuta appunto alla lettura di tali notizie. La contessa si è chiusa in un ostinato mutismo rifiutando di parlare financo con la compagna di cella Livia Cataldi, con la quale discorreva spesso della sua figliola e della sua casa.

Il prof. Filippo Saporito.

Libero scambio

(Bianca d'Amboise, sulla quarantina, ma tuttavia bella ed elegantissima, rende visita a Jeanne des Adrets, venticinquenne, bellezza satanica, alle quattro del pomeriggio).

Bianca (entrando) — Buon giorno, cara.
Jeanne — Tu? Come va?
Bianca — Io. Non male, grazie.
Jeanne — No, volevo dire... a quest'ora... qualche guaio?
Bianca — No. Vorrei solo parlarti di una faccenda piuttosto seria.
Jeanne — Sei... piuttosto a corto di quattrini?
Bianca — Io? Tutt'altro. Ho investito ancora l'altro ieri tre milioni in titoli, figurati. No, no, non sono ancora giunta all'età delle stoccate alle amiche. E poi, con te, avrei ben poco da prendere.
Jeanne (ridendo) — Vedo che sei perfettamente informata. E allora?
Bianca — Tu sai, cara, che ho sempre [illegible] per te una sincera amicizia, e che per nessun motivo mai...
Jeanne (interrompendola) — Entra pure in argomento, cara.
Bianca — Sono venuta a proporti un accomodamento, una combinazione, chiamalo come vuoi, un affare, insomma.
Jeanne — Vantaggioso?
Bianca — Per tutte e due.
Jeanne — Parla.
Bianca — Ascoltami bene e lasciami arrivare alla conclusione senza interrompermi. Me lo prometti?
Jeanne — E parla, dunque.
Bianca — Ecco la faccenda: scambiamoci l'amico.
Jeanne — Cosa?
Bianca — Scam-bia-mo-ci l'amico. Tu mi cedi Saint Hubertin e io ti cedo Coutras.
Jeanne — Di', non stai mica dando i numeri?
Bianca — Se tu mi lasciassi finire senza interrompermi... E mi guardi con un paio d'occhi spalancati come se avessi detto una cosa enorme... Non hai ancora capito? Eppure la faccenda mi sembra molto chiara.
Jeanne — Non sono un'oca, ho capito. Soltanto...
Bianca — Soltanto? Di' avanti.
Jeanne — Non vedo bene nè il perchè nè i vantaggi che mi verrebbero da queste manovre.
Bianca — Te li spiego subito. I tuoi interessi, prima. Poi i miei.
Jeanne — Oh, i tuoi non hanno importanza per me.
Bianca — Noi stiamo trattando cose gravi, cara... e siamo sole, qui, a porte chiuse, no? Ed è un pezzo che ci si conosce... non userò troppe perifrasi. Bada, non dico che sto invecchiando, ma non potrei sostenere che sono sulla strada di ringiovanire.
Jeanne — Sei statica.
Bianca — Il duca Coutras è ormai troppo giovane per me. Ha ventinove anni e ne dimostra ventitrè... quando usciamo insieme la differenza fra noi si fa sempre più sensibile... e mi dà fastidio di sembrare la sorella maggiore dell'uomo che pensa a me... Capisci? Ho riflettuto, ho guardato attorno a me. Ho visto l'altra sera da Maxim Saint Hubertin con te. Deve galoppare verso i quarantacinque, Saint Hubertin, una bella ventina più di te, no? Non ha lo chic di Coutras, questo è vero, ma è [illegible] un fior di gentiluomo, sposato, per giunta, e potrebbe rendere felice una donna della mia età. Che te ne pare?
Jeanne — Ti ammiro. E io in tutta questa faccenda che sono? il due di coppe?
Bianca — Ma abbi un momentino di pazienza. Mi sono detta: ecco un magnifico accomodamento: io mi imbarco... e Jeanne si induca. Per il titolo nobiliare segna qualche punto a tuo vantaggio. Non potrà che giovarti metterti col duca. Ha tutti i difetti del mondo, ma per imporre una donna in società e tenerla su un piedestallo ben alto non c'è che lui. E quando vi lascerete vedrai come uscirai più sicura di te stessa da una esperienza di questo genere, col senso vero del tuo immenso valore. Tanto più che Saint Hubertin non credo che sia troppo invadente per quanto riguarda...
Jeanne — Oh, no, di sicuro.
Bianca — Un'altra cosa... per quanto riguarda i rapporti sentimentali ti avverto che il duca mi ha sempre versato con puntualità mezzo milione al mese...
Jeanne — Capita, è un uomo di cuore... Ma allora tu, in un paio d'anni...
Bianca — Sì, ho investito bene il mio affetto e i miei risparmi, se è questo che intendi dire. E Saint Hubertin?
Jeanne — Centomila ogni mese.
Bianca — Sono altri quattrocentomila punti a tuo vantaggio. Allora? Va la faccenda?
Jeanne — Come?
Bianca — Ma sì, la combinazione...
Jeanne — Senti... dapprincipio il posso essere sembrata un po' meravigliata, ma poi, riflettendo... non posso disconoscere che ci son fior di interessi in gioco. Però non so decidermi.
Bianca — Quando si [illegible] della nostra carriera non bisogna mai esitare, solo le cifre devono avere l'ultima parola, dà retta alla mia esperienza.
Jeanne — Ma perbacco, possibile che con te tutto si deva sempre fare sui due piedi?
Bianca — Ho trentanove anni, cara. Ho fretta.
Jeanne — Capisco, ma io, che trentanove anni non li avrò che fra altri quattordici, preferirei pensarci su.
Bianca — Colle tue riflessioni quando tu avrai la mia età, e fra un pensiero e una preoccupazione te la troverai sul calendario prima che tu non pensi. Invece di investire i risparmi in titoli ti cercherai un posto di governante.
Jeanne (piccata) — Oh non preoccuparti del mio avvenire... Eh, va bene. Accetto. Sei contenta? Ma mi pare che queste cose si dovrebbero decidere in quattro, e qui non ci siamo che noi due... Lo avevi dimenticato?
Bianca — In quattro? E perchè?
Jeanne — Per i [illegible], mi pare.
Bianca — Sei pur giovane, cara, ed è una stupenda virtù la tua, una ingenuità di prim'ordine. A che ora vedi Saint Hubertin?
Jeanne — Lo aspetto prima di pranzo.
Bianca — Devo vedere il duca alla stessa ora.
Jeanne — E allora?
Bianca — Vecchio repertorio, cara. Trovati alla porta di casa mia in vettura chiusa alle sei. Quando vedi giungere Coutras, tu lo conosci bene, gli hai parlato una ventina di volte almeno, hai cenato più di tre volte con noi, lo saluti e, con aria di malinconia e di indignazione, gli dici che io mi sono comportata come l'ultima delle donne, che Saint Hubertin è sù da me, che dubitavi della faccenda da un mese ma che ormai ne sei purtroppo più che sicura, che hai la prova scritta... *(trae dalla borsetta un biglietto)* è una mia lettera scritta a Saint Hubertin: tre parole: leggi pure. Non lasciano dubbi. Coutras rimarrà sbalordito e triste. Tu farai il resto.
Jeanne — Magnifico. E tu?
Bianca — Come te. Sarò qui in vettura chiusa ad aspettare Saint Hubertin... stessa scena. Su, scrivi il biglietto per Coutras, la prova scritta.
Jeanne (sedendosi alla scrivania) — Detta.
Bianca — « Mio piccolo duca, è oggi che moriremo di nuovo insieme? Brucia ». Firma, tesoro. Fatto?
Jeanne (con ammirazione) — Bianca, sei forte.
Bianca — No. Sono la più forte. La cosa è diversa. Abbracciamoci, cara.
Jeanne — Penso... *(scoppia in una risata)*.
Bianca — Che cosa?
Jeanne — Oh, non è un pensiero gentile... ma penso che proprio ieri Saint Hubertin, ieri, il due del mese, mi ha versato la somma di centomila franchi... come sempre, anticipata.
Bianca — E poi? Poteva ben aspettarselo di essere salutato un tre del mese, no? Arrivederci, cara... e non pensiamo che a noi.

Henri Lavedan

Il commediografo americano Joey Adams, che si è sposato recentemente a New York, è venuto a trascorrere la sua luna di miele in Italia. Gli sposi si trovano attualmente a Roma; eccoli fotografati a Villa Borghese.

Cosa sapete del dolore?

I risultati di una curiosa inchiesta

PARIGI, marzo.

Crediamo di sapere ogni cosa sopra il dolore perchè ne abbiamo fatto tutte le possibili esperienze. Ma, in fondo, il dolore è una sensazione assai strana che non si lascia facilmente afferrare. Provate una volta a considerare ciò che credete di sapere e confrontatelo con le conoscenze scientifiche. Forse il risultato apparirà sorprendente e... utile.

Ecco quanto ha pubblicato una grande rivista sanitaria francese, dopo avere raccolto i pareri di personalità della scienza.

E' una semplice impressione che i dolori di notte si sopportino più difficilmente?

Falso. Un'articolazione del polso dolente può verso le tre del mattino fare veramente più male. I nervi diventano più sensibili quando il tenore di ossigeno diminuisce nel corpo. E il dolore così intensificato diventa tanto più insopportabile se non c'è niente che possa sviare l'attenzione.

I dolori possono uccidere?

Vero. Molto raramente, tuttavia è possibile. Un subitaneo dolore o una perdurante sofferenza possono, a causa dello « choc » o di un sopravveniente esaurimento, essere mortali.

Impacchi caldi e freddi appartengono allo stesso trattamento nella lotta contro il dolore?

Falso. Essi implicano scopi del tutto contrari. Impacchi freddi devono essere usati per tempo là dove si [illegible] evitare il gonfiare. L'ammasso di prodotti di caduta preme sulle terminazioni dei nervi e così il dolore viene chiamato fuori... Ma non appena cessa il gonfiore deve intervenire il « caldo ». L'impacco caldo richiama « in loco » il sangue e facilita la traslazione dei « prodotti di caduta » che producono il [illegible]. Perciò nel caso di occhio ammaccato si impiega dapprima l'impacco freddo e più tardi acqua calda se l'occhio è gonfiato. Ci si deve invece guardare dall'impiegare impacchi caldi o freddi nei dolori di ventre senza interpellare prima il medico.

Le donne sopportano i dolori meglio che gli uomini?

Vero. In proposito ogni dottore o chirurgo può confermare che le donne si acconciano meglio e si lamentano meno dei dolori che non gli uomini.

Il cancro si rivela sempre per mezzo di un dolore?

Falso. I medici vorrebbero che fosse così. Ma il dolore da cancro comincia quando esso colpisce un centro nervoso. E ciò può accadere all'inizio della malattia o molto più tardi. Non si può contare sul dolore quando si tratta di cancro, [illegible] o malattia di cuore. Ogni dolore o gonfiore che non si possono giustificare con qualche lesione e che perdurano oltre una settimana, devono essere sottoposti al medico.

Il dolore aiuta a mitigare i dolori?

Vero. Perciò ci si morde il labbro quando il dito brucia. Il dolore del labbro distoglie e interrompe la sensazione dolorosa proveniente dal dito. E' soltanto un lenimento passeggero; ma se un bambino si fa male al ginocchio, lo si deve comprimere (il ginocchio!) e strofinare vivacemente il braccio. La distrazione fa sì che egli si concentri meno fortemente sul dolore.

Si dimentica il dolore e si prova gioia al ricordo?

Vero. Accade alla maggioranza degli uomini, con poche eccezioni, che si provi piacere a parlare delle proprie disavventure passate. Ciò non è una novità per i medici ostetrici. Essi sanno che ogni madre che nella sala operatoria giura che non avrà più bambini, l'anno dopo la si ritrova gravida e raggiante di felicità nella sala d'attesa.

I dolori che si provano subito dopo un accidente sono piccoli.

Vero. Un subitaneo e forte dolore produce una situazione di « choc » che spegne la sensibilità. Il fastidio di rimanere a letto con una gamba rotta può essere più insopportabile che l'improvviso dolore dopo la rottura.

A stomaco vuoto si sente di più il dolore.

Vero. Tutto ciò che comporta una detrazione del nostro benessere accresce la nostra sensibilità al dolore. Il sentimento di contentezza e di benessere aiuta efficacemente a mitigare il dolore. Diversamente terrore e angoscia prima del dolore producono un accresciuto malessere che provoca una tensione e una ipersensibilità nervosa.

Nella ipnosi si prova dolore, ma non ci se ne ricorda.

Falso. L'ipnosi [illegible] i centri nervosi del cervello che registrano il dolore. Non si tratta perciò di un'illusione, bensì l'ipnosi, in date circostanze, elimina la sensibilità al dolore. Se durante l'ipnosi non proviamo dolore, neppure possiamo ricordarcene.

Ci si abitua ai dolori?

Falso. Si può accrescere la tolleranza e imparare a guardare con tranquillità al sopravveniente dolore oppure imparare ad accettare dolori brevi, ma un dolore forte, di lunga durata, indebolisce la nostra difesa.

Si può mitigare il dolore sviando l'attenzione?

Vero. E' realmente uno dei migliori mezzi che può essere impiegato accanto alle misure propriamente mediche. Il cervello assomiglia a un diaframma. Quando una persona è colpita, le cellule dolorifiche servono come condotta. Ogni distrazione agisce nei confronti di questa specie di diaframma proprio in funzione di una chiusura della sensibilità. Esperimenti provano che i rintocchi di una grossa campana possono accrescere la tolleranza al dolore del 40 per cento.

I dolori compaiono là dove si produce il dolore?

Falso. Dolori di spalla possono provenire dalla vescica biliare. Malattie polmonari si palesano attraverso un dolore d'orecchio. Un disturbo cardiaco può produrre un insistente dolore al braccio sinistro.

Dolori di capo sopravvengono talvolta quando si è in preda al cattivo umore?

Vero. Quando si è in preda ad una forte irritazione il sangue sale al capo. Ciò comporta una dilatazione dei vasi sanguigni del cervello e dolore di capo. Non è invece una ricetta raccomandabile che per dare sfogo alla propria irritazione si sferrino un paio di robusti calci a un qualunque oggetto, pensando che in tal modo i dolori di testa scompaiano.

Episodi della lotta fra bande di gangsters

L'avventurosa carriera di Frank Costello - Da un'infanzia sciagurata al fasto del più grande albergo del mondo - Come scomparvero i suoi rivali

Nostro servizio particolare

NEW YORK, [illegible].

Tutti i giorni, poco dopo le undici, una Cadillac si ferma davanti al Waldorf Astoria. Ne scendono tre uomini ed uno di essi, elegantissimo, già brizzolato, precede poi gli altri due nella hall dell'hôtel. Una breve sosta al bureau per ritirare la posta e il terzetto entra nell'elegante salone di toeletta a pian terreno ove il signore brizzolato viene sottoposto a massaggi con creme diverse e poi rasato e frizionato con somma cura. Gli altri due rimangono silenziosi, in attesa, quasi sempre in piedi, il cappello ben piantato sulla testa. Infine i tre salgono ad un appartamento del sesto piano.

Meditazione in carcere

Quando il signore elegante varcò per la prima volta quella soglia, venticinque anni fa, temeva che i portieri in alamari non lo lasciassero entrare. Era ormai uno degli uomini più ricchi d'America, ma il suo nome appariva troppo spesso nella cronaca nera; come l'avrebbero accolto in quell'olimpo dei business-men, delle dame internazionali, dei grossi intrighi! Sorrise rassicurato dai profondi inchini e da allora, Francesco Castiglia, detto Frank Costello, il povero figlio di un immigrato italiano che nell'East Harlem aveva trascorso l'infanzia sciagurata di tanti altri diseredati, stabilì il suo quartier generale nel più grande albergo del mondo.

Deciso, intelligente, s'era imposto presto ai monelli del suo quartiere e via via aveva esteso la sua autorità alle gangs vicine. A diciassette anni, nel 1908, fu arrestato per furto, ma data la sua età, il giudice lo mandò assolto; lo stesso accadde nel '12, però tre anni dopo dovette scontare dodici mesi di prigione per porto d'arma abusivo. Durante le meditazioni della cattività capì di essere su una strada sbagliata e maturò i piani per una sua più vasta attività. Il codice poteva offrirgli sufficienti garanzie purchè « personalmente » avesse mantenuto le mani pulite.

Uscito dal carcere entrò nell'orbita di Joe Masseria, il « capo » per antonomasia, il quale apprezzò subito le « qualità » del giovane adepto e lo promosse suo primo consigliere. Di qui comincia la lunga e avventurosa « carriera » di Costello.

Si era in tempo di proibizionismo e il contrabbando dell'alcole era fonte di ricchezze favolose. Una vasta organizzazione con depositi propri riforniva di rum milioni di bevitori clandestini. Un altro campo procurava enormi guadagni: quello delle roulettes automatiche. Con la ricchezza Costello si era intanto ripulito dei modi popolareschi, aveva imparato la buona pronuncia evitando lo slang, era diventato un gentleman che trattava gli affari con calma e disponeva di una rendita annua valutata a oltre quattro milioni di dollari (due miliardi e mezzo di lire).

Da New York egli però guardava all'altra costa dell'America e da tempo pensava ad una nuova confederazione di tutto l'Underworld degli Stati Uniti. Ma come convincere Al Capone, chiuso nella sua roccaforte di Chicago, che l'affare era vantaggioso per tutti? Gli avvenimenti favorirono il piano di Costello. Al [illegible] stanco di avere tra i piedi altri due, Moran e Joe Aiello, che, a capo delle rispettive gangs, [illegible] nel [illegible]. Il giorno di San Valentino del 1929 sette uomini di Moran vennero « fatti fuori » in un garage. Dopo l'eccidio compiuto da ignoti, Al non si sentiva però più sicuro a Chicago e si trasferì all'Est. L'offerta di Costello gli parve conveniente e poco dopo ebbe luogo in un hôtel di Atlantic City una riunione di tutti i « capi » dell'Unione per una « conferenza della pace ». Costello riuscì a mettere d'accordo Al ed i suoi due rivali e fu concluso un patto per un comando unico.

72 pallottole

L'intesa durò poco. Capone non si fidava di Aiello e Moran ai quali era stato assegnato il Midwest. Il 23 ottobre dell'anno successivo Aiello veniva liquidato. Avvertito sentore del pericolo che lo minacciava e si era rifugiato a Chicago nella casa di un amico, Pasquale Prestigiacomo in Kolmar Avenue 205. Due settimane era rimasto nel suo nascondiglio ma temendo di essere stato scoperto volle trasferirsi in luogo più sicuro.

Erano le otto e mezzo di sera quando tentò di varcare la soglia del portone; nella strada, oltre il marciapiede, attendeva il taxi. In quel preciso istante una grossa latta venne lasciata cadere da una finestra della casa di fronte, la gente fu distratta dal rumore ed una raffica di mitra, sparata a bruciapelo, abbattè Aiello. Benchè ferito gravemente, questi si trascinò fino all'angolo di un vicolo in un estremo tentativo di fuga, ma la sua mossa era stata prevista e nel buio brillò un'altra raffica. I poliziotti trovarono il cadavere crivellato da 72 colpi. Moran, intimorito, scomparve dalla circolazione e più tardi venne arrestato durante l'assalto ad una modesta banca. E [illegible] contemporaneamente Al Capone era condannato a 11 anni per evasione al fisco di cinquemila dollari.

Costello ormai non aveva più rivali; solo il grande capo Masseria. Per una strana coincidenza, anche costui aveva però i giorni contati. Dopo un pranzo in un ristorante di Coney Island, mentre con alcuni amici giocava a carte, due ombre apparvero alla finestra; un rabbioso sibilo e Joe si abbattè sul tavolo esanime. Gli succedeva al comando supremo il suo primo consigliere.

Un cerchio di silenzio

Invano la polizia cercò in tanti anni di sorprendere Costello. Un cerchio insuperabile di silenzio e di omertà ha sempre circondato il capo, e mai è stato possibile provare almeno una delle infinite accuse. Capo del traffico di stupefacenti! Padrone di locali equivoci? Organizzatore di grossi contrabbandi! Nessuno lo può provare. Egli abita con la moglie Loretta, di 56 anni, in un bellissimo appartamento al 115 del Central Park West, uno dei più eleganti quartieri di New York; riceve i capitalisti visitatori in un salotto dominato da un suo ritratto ad olio, opera del noto pittore Howard Chandler Christy; cambia vestito tre volte al giorno. Gli « affari » li tratta al Waldorf, in casa è solo il ricco signore che parla di frivolezze sorridendo amabilmente coi suoi limpidi occhi azzurri. Alla sua tavola ha di rado qualche intimo (Michele Coppola o Antonio Pisano), ma la sua guardia del corpo lo segue ovunque, come un'ombra. Non bada a spese ed è generoso nelle donazioni; [illegible] della Salvezza lo nominò per un certo tempo suo vice-presidente! (Quando il presidente seppe chi era Costello ebbe luogo uno scompiglio).

Questo edificante precedente non è valso però ad evitare il processo che in questi giorni si sta celebrando contro di lui alla terza sezione del Tribunale di New York. Durante la grande inchiesta della scorsa primavera, promossa dal Comitato senatoriale per i crimini, presieduto dal senatore Kefauver, Costello fu [illegible] a testimoniare. Il dibattito, trasmesso per televisione per tutti gli Stati Uniti, fu seguito da milioni di americani, ma la morbosa attesa per le dichiarazioni di Costello fu delusa; il capo si rifiutò di rispondere.

— Qual'è il vostro bilancio? — gli chiese il giudice Halley.

— Mi rifiuto di rispondere a questa domanda.

— Dove prendete il vostro denaro? Chi ve lo procura?

Silenzio.

Costello è stato ora citato per « disprezzo della Corte ». Egli sostiene, per mezzo dei suoi legali, di non aver risposto perchè affetto da una forte infiammazione alla gola. Riusciranno i periti a convincere i giudici? La pena può giungere fino ad 11 anni. Intanto ogni giorno, poco dopo le undici, una Cadillac continua a fermarsi davanti al Waldorf Astoria.

Piero Martinotti

Francesco Castiglia, detto « Frank Costello ».

Claude Nollier, l'interprete del film « Giustizia è fatta », ha cantato a Roma durante un concerto diretto al Teatro Argentina dal maestro Igor Markevitch.

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Un'avventura che finisce bene

"Giannina uccide i gabbiani" di F. H. Herbert

Milano, giovedì sera.

Da « Peg del mio cuore » a « Scampolo » creature come la Giannina Blake che F. Hugh Herbert mette al centro della commedia in due tempi « Giannina ha ucciso i gabbiani », che la compagnia Gioi-Cimara-Bagni ha rappresentato ieri sera per la prima volta in Italia al teatro Odeon, hanno riempito il teatro sempre senza stancare mai.

Anche Giannina è divertente, simpatica, commovente, piena di quella convenzionalità e di quel tenerume che piacciono alle lettrici di rotocalco. Uccide i gabbiani, Giannina, ma non è un'assassina. Niente paura: si tratta di una frase da titolo che l'autore ha scelta per dire che cacciando [illegible] col loro stridio e rendendo più accidiosa la noia stessa e la malinconia di un attore di teatro, intorno alla casa del quale i gabbiani intrecciano voli rapidi urlando a ogni ora, l'apparizione di Giannina lo distoglie da tanto fastidio e l'attore non li udrà più, e sarà come se Giannina li avesse uccisi ridonando a lui la pace; e in seguito anche l'amore.

Questo attore è un famoso recitante, si chiama Preston Mitchell, e nella sua casa di Port Washington, nel Long Island, capita una sera Giannina Blake, ragazza sola al mondo che, per sbarcare il lunario, deve lasciarsi pizzicare da tutti i clienti di un medico dentista presso il quale fa la segretaria. Stanca di farsi pizzicare da tutta quella gente coi denti guasti, una sera fugge disperata, anche se piove a rovesci, e accetta di salire in automobile con un giovanotto. Ma poi fugge anche da costui perchè, sbronzo, faceva come tutta la gente con i denti guasti. Fugge mentre la pioggia vien giù sempre a torrenti. Allora, madida, [illegible], spaurita, cerca riparo sotto una porta qualsiasi: quella porta si apre, ed eccola in casa dell'attore annoiato dallo stridore dei gabbiani.

Questo attore è vedovo da tre giorni appena: dopo nove anni di immobilità in un letto la moglie gli è morta. Dovrebbe esserne addolorato, invece no. Non esulta, ma non dimostra neppure di soffrirne. C'è sotto un dramma. La moglie di Mitchell è rimasta paralizzata per nove anni, a causa di ferite riportate in un incidente di auto mentre stava fuggendo con il proprio amante. Ecco perchè lo stridere dei gabbiani dà tanta noia a Mitchell: morta la moglie i gabbiani non sono scomparsi, sono rimasti a roteare vertiginosamente attorno alla sua casa, con strazianti versacci.

Ma arrivata Giannina, Mitchell non li ode più: è stato come se Giannina li avesse uccisi. Purtroppo, però, Mitchell non è più giovanotto: ha venti anni più di Giannina che ne deve avere, poco su poco giù, ventidue o ventitre.

Vince Giannina e il maturo attore rinverdirà fra le sue braccia di bambina. Esilissima trama, ma di toni così graziosamente e delicatamente falsi da parer veri. Giannina, in sostanza, è un fiore di stoffa, ma così ben imitato da sembrare una primula.

Recitazione mirabile, specie da parte di Vivi Gioi, che fu una Giannina difficilmente superabile, di Luigi Cimara sempre ottimo plasmatore di tipi, del Ferrari, della Bonfigli e della signora Bagni: sette chiamate dopo il primo tempo, altrettante dopo il secondo.

ellaci

L'Africa del Nord arsenale atlantico?

Un progetto per trasportare le industrie belliche pesanti nei territori africani - La Germania è favorevole e d'accordo con la Francia

Parigi, giovedì sera.

Quando il ministro Schuman espose alla Camera il suo piano per la messa in comune delle industrie del carbone e dell'acciaio aveva lasciato intendere che lo sfruttamento dei territori africani come sedi per grandi industrie belliche, avrebbe potuto essere intrapreso in comune dai paesi aderenti al piano che aveva preso il suo nome. Ora l'idea di trasformare i paesi della sponda mediterranea dell'Africa e della prima parte di quella atlantica in un grande arsenale delle nazioni del Patto Atlantico è ripresa e trova nuovi propugnatori in Germania.

Negli ambienti governativi di Bonn viene attualmente esaminata la possibilità di un trasferimento, almeno parziale o complementare, delle installazioni dell'industria bellica pesante dalle nazioni europee ai territori dell'Africa del Nord e particolarmente del Marocco. Tale idea si prefigge tre scopi principali:

1) necessità di allontanare dalle zone minacciate in caso di conflitto il potenziale essenziale d'armamento.

2) evitare un abbassamento del livello di vita in Europa sacrificando a profitto del riarmo la produzione dei beni di consumo.

3) necessità di sfruttare la esperienza dell'industria tedesca nella produzione di armamenti pesanti pur rispettando le riserve francesi per quel che riguarda la rinascita dell'industria bellica della Ruhr.

In sostanza il governo di Bonn è favorevole a questa rivoluzionaria iniziativa. Si ritiene che i capitali per gli investimenti necessari allo sviluppo dell'industria pesante potrebbero essere trovati più facilmente quando le fabbriche fossero dislocate nell'Africa del Nord. Il progetto potrebbe facilitare un compromesso per quel che riguarda l'industria bellica tedesca che non sarebbe più esclusivamente tedesca anche se diretta da tecnici e da maestranze specializzate germaniche. Le misure di controllo da parte degli altri stati europei sarebbero di gran lunga facilitate.

Le nuove fabbriche impiantate nell'Africa del Nord costituirebbero una solida base per la collaborazione economica e militare nel quadro della Comunità difensiva europea e del Patto atlantico.

Nella Germania occidentale si ritiene che il progetto verrà esaminato nel corso dei negoziati per la produzione di armi per la Comunità difensiva europea. Si ricorda anche che in questa parte dell'Africa hanno sede molti campi di aviazione e le basi sono state cedute all'America in lungo uso. Alcuni dei più moderni ed attrezzati campi sorgono ora nel deserto o lungo la costa costituendo una larga forza difensiva di importanza strategica di prim'ordine. Ancor ieri si è saputo che nell'isola di Cipro una base aerea per apparecchi a reazione e per bombardieri a lungo raggio è stata messa in comune tra gli inglesi e gli americani. Anche nell'isola di Rodi e in centri del Dodecanneso saranno costruiti campi di aviazione secondo i più moderni criteri, forniti delle lunghe piste indispensabili per gli apparecchi a reazione.

OROSCOPO di domani

Gli astri: Mercurio in trigono alla Luna. Successi e creazioni [illegible] vantaggiose. Armonia in tante cose. Tipo: Vergine, Bilancia e Scorpione.

Vergine: conclusioni ottime. Colloqui che approdano a risultati concreti. Invenzioni e innovazioni geniali e favorite dal successo. Bilancia: i vostri affanni saranno eliminati dal [illegible] e dalle amicizie che vi favoriranno in quello che [illegible].

Scorpione: la vostra innata aggressività sarà ammirata e favorita da due trionfi, uno di seguito all'altro.

Propizi per quelli dell'Ariete: slancio e vittoria; Toro: dono o invito da accettare; Gemelli: vi amano e vi proteggono; Cancro: se trovate qualche cosa di smarrito, quella cosa sarà il vostro talismano; Leone: la vostra forza sarà centuplicata e potrete trionfare con rapidità insospettata; Sagittario: una prova da superare e poi il successo vi attenderà; Capricorno: ultime lotte e poi la sicurezza di essere accolti fra le braccia della fortuna; Acquario: siete tribolati è vero, ma in questo giorno le cose andranno meglio; Pesci: sentimenti ricambiati con grande slancio. Giornata felice.

[illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti [illegible] La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-115

Alfieri: ore 21,15 Comp. Rascel « ...e invece... pure ».
Carignano: Comp. Benassi con Cesarina Gheraldi, ore 21 « L'avaro » di Molière.
Gay via Pomba 7: ore 16 e 21 Rivista scenografica musicale.
Il Teatro v. Sacchi: ore 21 Comp. M. Casaleggio N'avocat d'le cause perse, di Oberndo e Malabrequa.
Metropolitana: Giandòja ore 16,30 « Gatto con gli stivali ».

Al Florida Club, piazza Solferino, tel. 42-522, ore 17 e 21 Di Nunzio, c. J. Marengo, Frey, Pasquero.
Castellino 17 e 21 Orch. Rosaclot, cant. Mirella Carme, Carlo Mari.
Fassio café chantant: Medici 112.
Claudio, 16,30 e 21: Orch. Bertone.
Gay Arcad. Danse: « Follie parigines » Orch. Angelini, Casoli-Ravera.
Hollywood 21 Orch. Lotti-Raffa.
La Perla corso Orbassano 26, ore 21 Orch. Zucchetti e S. Accardo.
Maffei ore 17 16 ore 21 Merry Boys.
Nirvana Danse: 21 Orch. Silvestro.
Principe Danse, ore 21 orch. Andreghetti, canta Broglia.
Rinaldi: Scuola ballo c. Vitt. 94.
Smeraldo Club Gaito 3, t. 583-470, ore 21: 2 Orch. Botnetto-Balocco; Paveslo; Martorana, Lotti, Corless.
Trocadero v. Giulitti 1, tel. 553-771 ore 17-21 Succ. Orchestra Oppi.
Winter Eden, p. Statuto a. A. Nota, 44-780, 17 16, 21 Sweet Music.

Augustus, 21-3: Attraz. Quintetto Rueca, con Dorci, canta Airaldi.
Chatam Bar, via Teofilo Rossi 3. Dalle 20 rist., danze. Orch. Carliglano, cant. Merlo e Marengoni.
Columbia Danse, [illegible] telefono 60.143: Danze, attrazioni.
Estoril Club, v. Cavour 6, t. 44.700. 21-3 danze attr. intern. Or. Bianchi.
Maison des Artistes: ore 21-3.
Tavernetta Bar Settiere Amendola 10: Or. Allegrini. Attraz. intern.

Piscina Coperta Stadio: ore 16-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Il sentiero degli Apache » Tocker, A. Mara, Rodriguez.
Astor: « L'eroe sono io » con Renato Rascel.
Corso: « Espresso per Pechino », Joseph Cotten, Corinne Calvet.
Doria: « I racconti di Hoffmann » tech. M. Shearer, R. Helpmann.
Lux: « Gli invasori » Laurence Olivier, Leslie Howard, R. Massey.
Metro-Cristallo: Lucia Bosè, Raf Vallone, Massimo Girotti in « Roma ore 11 ». Mattinata 10,30 a L. 150.
Reposi: « Regina Cristina » con Greta Garbo, John Gilbert.
Torino: « I predoni del Kansas » tech. A. Murphy, B. Donlevy A. 10.
Vittoria: « Sabbie rosse » Kirk Douglas, Virginia Mayo, J. Agar.

Alexandra: « Avventuriera » Greer Garson, Michael Wilding.
Alpi: « Mio figlio il fornaio » Paul Hörbiger, 1ª visione Torino.
Ariston: « Achtung banditi! » Gina Lollobrigida, Andrea Checchi.
Augustus: « Peccato » Bette Davis, J. Cotten. Vietato minori anni 16.
Capitol: « Avventuriera » Greer Garson, Michael Wilding.
Faro: « Avventuriera » Greer Garson, Michael Wilding, F. Lamas.
Giandùja (P. Carlina): « La gang » R. Mitchum, G. Scott, R. Ryan.
Hollywood: « Ultimo dei bucanieri » Paul Henreid, Jack Oakie.
Ideal: « Parigi è sempre Parigi ». Riv. Maggio-Sportelli 16,15-21,30.
Massimo: « Marchio di sangue » in technicolor con Alan Ladd.
Nazionale: « I due derelitti » Lea Padovani, Massimo Serato.
Principe: « Grande avventuriero » G. Sanders, H. Marshall, P. Roc.
Statuto: Marchio di sangue techn.

Asti: « Papà diventa nonno » A. 10.
Cer: « Cirano Bergerac » A. 19,30.
Mignon: « Vecchio squalo » Beery.
Olimpia: « Nata ieri » J. Hollyday.
Po: « Storia d'una capinera ».
P. Nuova: Barriera a settentrione.
Regina: Messaggio rinnegato Var.
Romano: « Mio figlio il fornaio » Paul Hörbiger, 1ª visione Torino.
S. Paolo: « Suprema decisione » C. Gable, W. Pidgeon, Van Johnson.

Esperia: « Danza incompiuta » in techn. M. O'Brien, Charisse, Booth.
Imperiale: « Il cielo è rosso » e rivista D'Alberti.
Italiano: « Bellezza del diavolo ».
Mirafiori: « Fuggiamo insieme ».
Vinzaglio: Cuore ingrato. Poggio.

Eliseo: « Alice nel paese delle meraviglie » technic. Walt Disney.
Frejus: Traccia serpente Lamour.
Nuova: Domani è un altro giorno.
S. Paolo: « La città si difende » Comp. Riv. Vivendo a... sbafo 21,15.

Corallo Perdutamente tua B. Davis.
Eridano: « Le ragazze di Harvey ».
Orepa: « Angelo sperduto ».
Radium: Vita rubata D. Del Rio.
V. Veneto: « Guardie e ladri » con Totò e Aldo Fabrizi.

Astra: « Messalina » M. Felix.
Bernini: Sei mogli Barbablù. Totò.
Excelsior: « Anna » S. Mangano.
Manzoni Avvent. D. Giovanni tech.
Odeon: Ed ora chi uccerà? techn.

Adua: « Sposa insoddisfatta » Var.
Aurora: Vacanze al Messico tech. W. Pidgeon, J. Iturbi, J. Powell.
Brescia: « Squalo tonante » Wayne.
Fortino: « Città dei diamanti » e Comp. Riv. Ferrero-Spinelli 21,15.
Nazz: « Giuliano De Medici ».
Palermo: « O.K. Nerone » W. Chiari.
R. Parco: « Comando segreto ».
Sociale: « Anna » Mangano-Vallone.

Colosseo: « Tokio Dossier 212 ».
Italia: « Sogno d'un prigioniero ».
Moderno: « Gung Ho! » R. Mitchum e « Bersaglio umano » 2 films.
Piemonte: « Avamposto degli uomini perduti » Gregory Peck.
S. Carlo (Nichelino): « Trieste mia » Luciano Tajoli.
Spezia: « Piccole donne » technic. J. Allyson, E. Taylor, M. O'Brien.

Alba: Quella meravigliosa invenz.
Apollo: « Anna » Silvana Mangano.
Edera: « Cairo Road ».
Lucento: « Costola di Adamo ».
Lutrario Signorina rompicollo col.

UN PO' DI BUONUMORE

— Guarda, cara. Sono le Peter Sisters!... (Peynet)

Paragone

Il Pubblico Ministero, concludendo la sua severa arringa contro l'accusato, esclama:

— Signori giurati, osservate bene la fisionomia di quest'uomo: è uno specchio nel quale ciascuno di voi può scorgere la faccia di un bandito!

Peccati

Un banchiere va a confessarsi:

— Padre, ho giocato tutti i denari dei miei clienti e li ho perduti.

— Tutti...

— Tutti... salvo un piccolo castello che avevo avuto la buona idea di intestare a mia moglie...

— Così ci vedrete meglio per abbracciarvi!... (Peynet)

— Manca ancora solo una cosa per sposarmi con Silvio: che egli si decida a chiedere la mia mano!

Dramma notturno

L'altra sera, verso le 10, Beniamino Fiamhotti, per ripararsi da un improvviso acquazzone, si era rifugiato all'« Osteria dei Due Mori ». Il luogo era accogliente ma, ad una certa ora, forse non erano neppure le 2 del mattino, l'oste aveva accampato la pretesa d'andare a letto. Singolare tipo quest'oste: lo teneva amichevolmente sottobraccio, accompagnandolo alla porta, ma le sue parole erano tutt'altro che amichevoli!

In strada, Beniamino fece una constatazione curiosa: le vie, certamente a causa della pioggia, si erano ristrette considerevolmente. Non era facile camminare senza andare ad urtare contro i muri delle case! Inoltre, i lampioni erano tutti raddoppiati, come le sentinelle in tempo di guerra, e gli orli dei marciapiedi, che la sera prima erano rettilinei, apparivano ora sinuosi. Dopo aver camminato per molto tempo attraverso a quartieri sconosciuti, Beniamino, aiutato dalla sua buona stella, si trovò davanti alla casa che abita. Sollevando casualmente lo sguardo, egli vide una cosa che gli diede un brivido: una finestra del suo alloggio era illuminata! Che cosa sarebbe accaduto fra poco? Dopo breve riflessione, il nostro uomo si fece animo, salì le scale, fece girare la chiave nella toppa e aprì un tantino la porta. La luce era stata spenta, ma si sentiva benissimo la presenza di qualcuno nell'anticamera.

Raccomandandosi a tutti i Santi, Beniamino entrò. Improvvisamente una voce rauca ed imperiosa disse: « Mani in alto! ». Il poveretto ubbidì e, riaccesasi la luce, vide davanti a sé un losco individuo che gli puntava contro una rivoltella.

Beniamino trasse un gran sospiro e scoppiando in una risata esclamò: « Accidenti! Mi avete fatto una bella paura! Credevo fosse mia moglie!... ».

ro.

— Fammi ancora due sogliole!...

— L'ermetiste? Faccio solo cinque minuti di pubblicità per le pantofole Alì, per i tappeti magici e per una specialità di tisana per il fegato!...

— Non darò mai in sposa mia figlia ad un celibe!...

— Possiamo smettere di inseguirlo, capo. Ho preso nota del suo numero di matricola!...

Una domestica tenta di suicidarsi per amore

Roma, giovedì sera.

Il campione mondiale di scherma Renzo Nostini ha avuto una brutta sorpresa, quando ieri a tarda sera è rientrato nel suo appartamento. La sua domestica, la ventiquattrenne Anna Luccioli, giaceva infatti sul suo lettino in preda ad atroci dolori viscerali per aver ingerito una forte dose di barbiturici. Dopo il primo attimo di sorpresa l'ing. Nostini stesso provvedeva a trasportare, a bordo della sua macchina, la poveretta all'ospedale. Qui, dopo le opportune cure, la Luccioli poteva essere giudicata fuori pericolo.

Sembra che la giovane abbia tentato di togliersi la vita in seguito ad una delusione amorosa. Dal canto suo il campione ha candidamente confessato: « Mi ha spaventato più la mia domestica che il fioretto di D'Oriola ». Come si ricorderà, egli batté giorni fa il francese mondiale di scherma.

E' morto l'ultimo sosia di Vittorio Emanuele III

Salerno, giovedì sera.

E' morto all'età di 82 anni, a Vallo della Lucania, Matteo Rossi, l'ultimo sosia di Vittorio Emanuele III. La rassomiglianza del Rossi nel volto, nel fisico e nella voce con l'ex-re era davvero sorprendente.

LA LEGGE SULLE "CASE CHIUSE"

Precorse la Merlin una nobildonna sarda

Spalancò il suo palazzo a duecento derelitte creando così il primo centro di redenzione

Roma, giovedì sera.

Stamane la senatrice Merlin ha trovato la sua cassetta della posta a Palazzo Madama piena di lettere e telegrammi. La massima parte sono di congratulazioni e di auguri per il successo della sua iniziativa che, alfine, è arrivata in porto, dopo tanti marosi.

Si tratta, per lo più di gente sconosciuta alla senatrice: umile gente, donne che la vita aveva abbrutito più nella incoscienza che nel piacere.

Ma non tutti i telegrammi sono di congratulazioni: qualcuno ce n'è che non approva il provvedimento. E di questi si capisce la provenienza.

E' giunto anche il telegramma di quella gentildonna sarda che, in certo senso, si può considerare la precorritrice di questo provvedimento. Quella signora (che per atto di carità soleva recarsi a visitare le degenti del reparto celtico femminile di Cagliari) un giorno fu sorpresa dal grido di quelle derelitte: « Signora non ci lasci più, ci liberi dal nostro inferno! ». La nobile donna, non ci pensò due volte: in un mese attrezzò e mise a disposizione il suo palazzo per ricoverare quelle infelici, costituendo così la prima casa di redenzione del genere.

E i risultati conseguiti in quella nuova « casa », dove stavolta le persiane erano più che spalancate, furono davvero incoraggianti. Su duecento ricoverate, ottantacinque sono passate a matrimonio, e si sono rivelate ottime madri, quaranta sono rientrate nelle rispettive famiglie di origine, dove sono state bene accolte, ventidue hanno chiesto di coadiuvare la fondatrice dell'Istituto nelle quattro case che sono sorte in Sardegna, altre sono entrate in servizio in famiglie che garantiscono il loro rispetto. Soltanto due, mille duecento, hanno ripreso la vecchia strada.

Il maggiore problema che si pone con l'approvazione della legge Merlin è appunto questo: come rieducare le donne che, dopo quella vita, debbono riconquistare il loro posto nella società. E' un problema arduo, senza dubbio, ma non impossibile, come si vede dall'esempio che viene dalla Sardegna.

Il provvedimento legislativo approvato ieri sera a Palazzo Madama stanzia cento milioni per l'istituzione dei patronati che debbono provvedere alla redenzione di quelle derelitte, e prevede un corpo di polizia femminile che sorveglierà sull'insorgere del malcostume.

Ma saranno sufficienti questi provvedimenti a sradicare la malabestia? Le esperienze che sono state fatte in varie parti d'Italia — ricorderemo, fra gli altri, i tentativi di Torino, Milano, Genova, Brescia e Cremona — lasciano bene sperare. Le « case chiuse » autorizzate in Italia sono 717, e le meretrici ammesse oscillano fra le tremila e quattromila. Poi vi sono le altre, quelle che si indicano col nome di « passeggiatrici » o « peripatetiche », anch'esse schedate dalla polizia e in possesso di un'apposita tessera. Dopo l'entrata in vigore della legge l'incubo della tessera e della scheda, che spesso costituisce la prima spinta sulla china della perdizione, sarà finito. Non ci saranno più case di tolleranza, e la polizia non potrà più « schedare » le donne sorprese a esercitare il loro triste mestiere.

C'era una considerazione di ordine profilattico: le « case chiuse », si diceva, evitano il dilagare del contagio. Questo è falso. Si è potuto provare il contrario. Nella città di Grenoble, in Francia, nel 1931 si dovette, per misura di sicurezza, chiudere le case di tolleranza (poi furono chiuse in tutta la Francia); ebbene si poté provare che negli anni successivi il contagio venereo a Grenoble era molto diminuito.

Comunque, il progetto Merlin non è ancora legge dello Stato. Perché le « case » diventino definitivamente « chiuse » (e non solo nel senso metaforico che si è dato a questa parola) la legge dovrà essere approvata anche alla Camera dei deputati, e soltanto sei mesi dopo dalla pubblicazione diventerà operante. Si pensi che sono occorsi due anni perché il progetto Merlin arrivasse al traguardo. Ne occorreranno ancora altrettanti? Quattromila derelitte non sono certo molte. Ma è questo obbietto mestiere che bisogna cancellare in un Paese civile.

p. a. p.

Renato Rascel nella rivista « ... e invece... pure » che continua le repliche al teatro Alfieri. (Disegno di Chicco)

Morta un'ultracentenaria

Macerata, giovedì sera.

Un'ultra centenaria è deceduta a Folignano: la signora Enrica Mariani, vedova Salvucci, che risultava nata nel 1851. Essa aveva però sempre asserito di essere nata nel 1849.

OGGI alla radio

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3) — Ore 16,45: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 17,15: Musica sinfonica - 17,45: « I... » di Raimondo ... - 18: Selezione di operette - 18,50: Il contemporaneo - 19,45: Brahms: Quartetto n. 3 in si bemolle, per pianoforte, violino, viola, violoncello, op. 60 - 20,45: ... - 20,30: ...

Ore 21: Il carrozzone dei cinque - 21,45: Bruno ... e la sua armonica di vetro.

Ore 22: « L'... dell'uomo e delle anime » un atto di ... San Secondo. Regia di ... « Lo specchio dell'illusione » ... del XV secolo. Traduzione di ... Regia di Corrado Pavolini. Compagnia di prosa di Firenze - 23,45: Orchestra della canzone ... - 23,15: Oggi al Parlamento. Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2; Torino m. I. II, Alessandria ...) — Ore 16,45: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 17: Per i ragazzi ... - 17,30: Ballate ... - 18,30: Concerto in miniatura diretto da Pietro Argento con la partecipazione del soprano ... - 19,45: « Questa è democrazia » ... - 19: I successi dell'... - 19,15: Scene madri della storia d'Italia: « L'incontro di Teano » - 20,00: In giro per il mondo - 20: Radiosera.

Ore 20,30: « La ... » Rivista di ... e Fiorentini. Compagnia del teatro comico-musicale di Roma. Orchestra diretta da Gino Filippini. Regia di Silvio Gigli.

Ore 21,15: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali con l'orchestra dell'... « A. Scarlatti » di Napoli. ...

Ore 22: « La giraffa » settimanale di varia attualità - 22,30: « Il ... » di Diego Calcagno - 22,45: ... « La ghigliottina » - 23,15: ... e la sua orchestra - 23,45-24: Notturno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 410,3, Torino m. f.) — Ore 20,45: Concerto d'apertura (liriche di Schubert e Wolf) - 21: « La donna e il secolo » a cura di Maria Bellonci - 21,15: « La giostra del ... » un programma a cura di Roberto ... - 22,30: La musica africana del ... all'Equatore: gli strumenti.

La banda Bonnot

Il testamento spirituale di Bonnot

XXIII — *Per impadronirsi di Bonnot, capo della banda degli assassini in auto che terrorizzava la regione parigina, è stato necessario far saltare, dopo un assedio in piena regola, l'autorimessa dove il bandito si era rifugiato. Questo è avvenuto a Choisy-le-Roi il 28 aprile 1912.*

L'ispettore Gamard ed il brigadiere Taivat svolgono il materasso e fanno cadere Bonnot. Il viso insanguinato, l'anarchico ha tre palle di rivoltella e una palla di Lebel in corpo. Egli geme debolmente tenendo gli occhi aperti; viene sollevato, come uno straccio, per le gambe e per le braccia, mentre, dalla finestra il luogotenente Fontan grida alla folla: « Bonnot è preso! ». Mentre trasportano a pianterreno il corpo quasi inanimato dell'anarchico — racconta Guillaume — da un avversario è coperto come un cane. E' l'ultimo compagno fedele del bandito! E' ferito anch'esso... L'assedio di Choisy-le-Roi è durato esattamente quattro ore e mezzo. Un uomo solo ha tenuto testa a cinquecento armati.

Adesso, al basso, sul terreno incolto vi sono due corpi stesi: quello del meccanico anarchico Dubois che si è fatto uccidere veramente « per sport », dal momento che egli non faceva parte della tragica banda e che un eventuale arresto non avrebbe gran che danneggiato, e il corpo di Bonnot, che respira ancora. Subito un'auto porta via il morto e il ferito. Ma la folla, al suo passaggio, tenta selvaggiamente di colpire Bonnot che, del resto, è in agonia, e morirà qualche minuto dopo di essere arrivato all'Hotel-Dieu.

Intanto, nella camera insanguinata, la polizia ha scoperto quattrocento cartucce, delle pubblicazioni anarchiche, ed un autografo di Bonnot, quasi un testamento spirituale, scritto a matita, verosimilmente, durante l'assedio alla sua fortezza. Eccone il testo: « Io sono un uomo celebre; la mia rinomanza è tale che il mio nome risuona ai quattro angoli della terra. C'è da far morire d'invidia coloro che si danno da fare, affinché il loro nome venga messo in evidenza in qualunque modo... Devo forse dolermi di quanto ho fatto finora? Forse; però se dovrò continuare, nonostante il mio rammarico, continuerò. Non sarà certo il signor Guichard che potrà impedirmelo. Devo pur vivere la mia vita; ho pur diritto di vivere, come tutti gli uomini, e poiché la nostra società imbecille e criminale pretende di impedirmelo, ebbene, tanto peggio per essa, tanto peggio per voi, tanto peggio per tutti! ». Dopo l'esplosione, Bonnot, gravemente ferito e sentendosi irrimediabilmente perduto, aveva aggiunto un poscritto, tracciato con la matita bagnata nel suo sangue: « La mia amante è innocente, Gauzy anche, così pure Dieudonné. Muoio... Bonnot ».

Ormai non rimangono più da catturare che Valet e Garnier. Costoro vengono cercati in tutta la Francia. Il 14 maggio 1912 nel pomeriggio grazie ad alcune indicazioni fornite da un possidente di Nogent-sur-Marne, l'ispettore Salvestre, che ha in mano una fotografia di donna, si reca ad interrogare un negoziante del luogo. Improvvisamente, come per prodigio, egli vede proprio la donna che sta cercando, mentre sta entrando in un magazzino. Salvestre, senza farsi scorgere la segue. Qualche minuto dopo, in un quartiere popolato di graziose villette, il Moulin rouge, La petite Robinette, ecc., e di giardini fioriti, Salvestre vede la donna infilare rapida il portone di una villa chiamata Villa Bonheure nascosta in un piccolo parco frondoso che domina il viadotto della ferrovia dell'Est. Dietro il bosco e i boschetti Salvestre scorge confusamente due uomini che rientrano a casa... Subito l'ispettore va a telefonare a Xavier Guichard: « Padrone, sono a Nogent. Maria Vuillemin, amante di Schoofs l'amica di Garnier, abita qui con due uomini, in una villa. « Vengo subito » risponde il capo della Sûreté.

Segue: Un nuovo assedio

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno VI - N. 56
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049
GIOVEDI' - VENERDI'
6-7 Marzo 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

ELISABETTA D'AUSTRIA

La prima notte

IV. — Nell'agosto [illegible] il giovane imperatore d'Austria Francesco Giuseppe si reca a Ischl con sua madre, l'imperiosa arciduchessa Sofia, per fidanzarsi con Elena di Baviera. Ma egli preferisce a Elena la sorella Elisabetta, di 16 anni, che decide di sposare. Elisabetta, che i familiari chiamano Sissi, arriva a Vienna il [illegible] aprile 1854 in un battello infiorato, accolta dalle acclamazioni e dai canti del popolo.

Il matrimonio dell'imperatore Francesco Giuseppe e di Elisabetta viene celebrato il 24 aprile 1854 nella chiesa degli Agostini sontuosamente addobbata e illuminata da diecimila candele. Sono presenti tutti i principali esponenti dell'Impero e gli inviati dei governi stranieri. Il principe arcivescovo Rauscher impartisce la benedizione nuziale.

Terminata la cerimonia, l'imperatore e l'imperatrice salgono sulla carrozza nuziale in oro e cristallo e i cui pannelli furono decorati da Rubens. E' trainata da otto cavalli bianchi. Un attacco come nei racconti delle fate... I cocchieri, i postiglioni e i lacchè indossano la livrea rossa gallonata in oro, il tricorno e la parrucca bianca. I cannoni tuonano, tutte le campane di Vienna suonano a stormo. Dalla folla che si ammassa lungo il percorso scoppiano sempre più fragorose le acclamazioni. Nel suo vestito di satin bianco in tessuto d'oro e d'argento con un velo di pizzo di Bruxelles trattenuto con una fibbia di diamanti, il suo strascico in tessuto bordato d'oro, il suo diadema di brillanti circondato da una corona di mirto e d'arancio, Elisabetta è radiosa di bellezza, di giovinezza e di felicità...

La sera, nella sua camera tappezzata di seta pastello col grande letto di legno dorato, Elisabetta si appresta a congedare le sue cameriste quando la sua prima dama d'onore, una donna angolosa e bisbetica che l'arciduchessa ha accuratamente scelto come «cameriera maggiore» della giovane imperatrice, introduce un ciambellano il quale annuncia cerimoniosamente che «Sua Maestà l'Imperatore fa chiedere a Sua Maestà l'Imperatrice se è disposta a riceverlo nei suoi appartamenti». Meravigliata, Sissi risponde ridendo: «Ma certamente!». Il ciambellano fa un segno. Il cancelliere imperiale entra recando un registro: «Se Vostra Maestà lo permette — dichiara allora il ciambellano — faccio fare un processo verbale della risposta di Vostra Maestà». Redatto il processo verbale, il ciambellano chiede all'imperatrice di firmarlo con una penna che le porge. Poi, prima di ritirarsi [illegible] cancelliere, il ciambellano consegna a Elisabetta un opuscolo di [illegible] pagine. E' il gran libro del protocollo. Una imperatrice deve conoscerlo col cuore!

La «cameriera maggiore» è rimasta. «Devo ricordare a Vostra Maestà che ella deve conformarsi alle regole che hanno osservato le sovrane che hanno preceduto Vostra Maestà alla Hofbourg, cioè di accedere volentieri a ciò che le domanderà il suo augusto sposo, conservando tuttavia la più casta modestia...». La signora prima dama d'onore si ritira. Ed ecco apparire Francesco Giuseppe, febbrile, impaziente. Elisabetta trema d'emozione. Oh, come le piacerebbe trovare nel giovane sposo una tenera, paziente e comprensiva dolcezza! Ma no, Francesco Giuseppe l'ha afferrata nelle sue braccia, la stringe con la brutale impetuosità di un ussaro... Gli storici scriveranno più tardi: «Con la sua giovane sposa, appena uscita dall'adolescenza, Francesco Giuseppe si è comportato come nelle facili avventure della sua vita di scapolo: non ha rispettato alcuna delle sue delicatezze fisiche e morali...».

Segue: *Infrazione all'etichetta*

Momenti del processo Bellentani

La folla fa ressa alle porte della Corte d'Assise di Como molto prima dell'inizio della udienza: poi si assiepa nel limitato spazio a essa riservato e segue con crescente interesse il processo alla contessa Pia Bellentani. (Foto Moisio)

In prima fila, insieme ad altre signore, assiste al processo la signora Obrekar, sorella del presidente della Corte e madre di Alida Valli. (Foto Moisio)

I numerosi fotografi fanno scattare nell'aula i loro obiettivi. (Foto Moisio)

La signora Franca Tremolada (a sinistra) e l'industriale [illegible] Taroni che ieri hanno [illegible] insieme ad altri testi sulla tragica sera del 15 settembre 1948 a Villa d'Este, fotografati insieme alla signora Bassi. (f. Moisio)

Il tavolo degli avvocati (in primo piano) e (dietro) quelli dei giornalisti.

Le sbarre della gabbia degli imputati vuota trasformate in improvvisati attaccapanni.